

Delegazione Opera PAS - COMUNITA' « GESU' MAESTRO » - Roma



Roma, 31 gennaio 1984

Cari Confratelli,

vi comunico che il 15 dicembre u.s. ci ha lasciati, per raggiungere la Casa del Padre, il carissimo Confratello

Sac. ERALDO QUARELLO

di anni 57.

Nato ad Asti l'11 luglio 1926, sentì già da ragazzo di essere chiamato al sacerdozio nella Congregazione Salesiana. Seppe corrispondere con fedeltà, sin dall'inizio, alla vocazione del Signore; tale fedeltà mantenne sempre sino al termine della sua vita.

Dopo i primi stadi della sua formazione religiosa, l'aspirantato e il noviziato, emise la prima professione religiosa a Castelnuovo Don Bosco (Asti) il 16 agosto 1942.

Giovane religioso, diede buona prova del suo impegno durante gli studi filosofici, compiuti prima nello Studentato Filosofico di Foglizzo Canavese (Torino) e poi al Pontificio Ateneo Salesiano di Torino, dove, nel 1948, conseguiva la laurea in filosofia. Nello stesso anno, il 16 agosto, emetteva la professione religiosa perpetua a Chieri-Villa Moglia (Torino).

Subito dopo ritroviamo il nostro Don Eraldo nello Studentato Filosofico di Foglizzo. Vi compì, per tre anni, il suo tirocinio pratico, in qualità di docente di Filosofia teoretica e di Storia civile, di assistente dei giovani chierici, di assistente nell'oratorio annesso allo Studentato. In questo periodo apparvero sempre più chiaramente in lui l'amore allo studio e lo zelo apostolico.

Inviato a Roma, nel 1951, per gli studi teologici, venne ordinato sacerdote l'8 dicembre 1954 e conseguì la laurea in sacra teologia, il 15 giugno 1957, presso la Pontificia Università Gregoriana.

Ormai la sua strada era tracciata: alla sequela di Cristo Sacerdote e Maestro. Chiamato presso l'Istituto Teologico Salesiano Internazionale di Torino-Crocetta, si dedicò interamente al ministero sacerdotale e all'insegnamento. Fu apprezzato confessore, predicatore, conferenziere. Insegnò con competenza la Teologia morale fondamentale presso il Pontificio Ateneo Salesiano di Torino. Ricoprì anche per vari anni l'ufficio di assistente dei chierici salesiani dell'Istituto Teologico.

Nel 1966 Don Quarello lasciava il « suo » Piemonte per trasferirsi a Roma nella nuova sede del Pontificio Ateneo Salesiano, divenuto poi, nel 1973, Università Pontificia Salesiana. Tornava così ad immergersi, questa volta definitivamente, nell'inconfondibile clima della Città Eterna, ricco di alta cultura civile e religiosa.

A Roma esercitò la sua instancabile attività di sacerdote e di docente per molti anni, sino a quando venne chiamato a configurarsi pienamente a Cristo sofferente. Ciò avvenne nell'ottobre del 1982, quando una malattia insidiosa, una grave forma di leucemia, minò in modo irreparabile la sua salute, già per costituzione piuttosto fragile. A nulla valsero le sue lunghe degenze presso il Policlinico « Gemelli » di Roma e le continue sfibranti cure a cui egli seppe sottomettersi, per oltre un anno, con esemplare serenità e semplicità. Il male proseguì inesorabilmente. Una grave e improvvisa crisi

intensamente vissuta in una profonda interiorità, ricca di continuo colloquio con Dio e di assiduo controllo. Ce lo assicura quanto egli ha lasciato scritto nei numerosi quaderni del suo diario spirituale. All'inizio di uno di essi, del 1945, troviamo questa annotazione: « Ciò che scrivo non è la manifestazione del mio genio creatore, ma un raccogliere premuroso delle scintille che la Sapienza Divina mi manda. Ne pereant! ».

* * *

La limpidezza e la trasparenza che caratterizzarono la sua vita religiosa lo accompagnarono nella sua attività di studioso e di docente.

Sin dai primi suoi passi nella via della scienza egli diede chiari segni di lucida e acuta intelligenza. Il suo magistero professionale fu non solo impegnato scientificamente, ma condotto anche con spirito di missione. Fu sempre vivo in lui, infatti, un ardente desiderio di una seria ricerca della verità, con l'intento di viverla personalmente e comunicarla agli altri. Questo stile si perfezionò sempre più in lui, sino a farne un vero competente di teologia morale, sempre pronto a donare agli altri il frutto delle sue ricerche. Docente ordinario di Teologia morale fondamentale all'Università Pontificia Salesiana, seppe dedicarsi con passione alla scuola, tenendo vari corsi e seguendo molti studenti con attenzione e amabilità nei loro lavori di ricerca scientifica. Un noto studioso gli scriveva tempo fa: « Lei è stato sempre un collaboratore fedele, devoto, coscienzioso, che ha saputo meritarsi una reputazione eccezionale di professore competente e squisito religioso ».

Il suo impegno scientifico è confermato dai numerosi libri e articoli pubblicati e dalle varie dispense curate per la scuola. Tra i libri ricordiamo: « Peccato e castigo nella teologia cattolica contemporanea » (la sua tesi di laurea in teologia), Torino 1958; « Theologia moralis generalis », Torino 1963; « La vocazione dell'uomo. L'amore cristiano », Bologna 1971; « Morale cristiana e culture », Roma 1979. Una menzione a parte merita la pubblicazione di indole teologico-dogmatica: « Il sacrificio di Cristo e della sua Chiesa: rassegna e riflessioni su posizioni recenti », Brescia 1970.

Nei suoi scritti Don Quarello seppe trattare con precisione e profondità temi di teologia morale di grande attualità, dando prova di coraggio e spirito critico di fronte a pubblicazioni non conformi alle indicazioni del magistero ecclesiastico.

Per la sua riconosciuta competenza egli fu chiamato a insegnare presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma e presso altri Centri di studio. Si distinse come membro attivo dell'Associazione dei Moralisti Italiani, dell'Associazione dei Medici Cattolici e di altre associazioni a livello nazionale e internazionale. Si avvalsero della sua consulenza la Sacra Congregazione

chi condiscipoli. La celebrazione risultò un vero, cordiale, commosso omaggio di stima al comune amico e maestro scomparso.

La salma veniva trasferita, dopo le esequie, al cimitero di Genzano di Roma, nella cappella della Famiglia Iacoangeli.

* * *

Cari Confratelli, si è conclusa l'esistenza terrena di un caro amico. Ci è grato ripensare i tratti più salienti della sua personalità.

Di lui è stato detto giustamente: « In tutte le sfaccettature della sua personalità (umana, cristiana, religiosa, di studioso, di pubblicista, ecc.) fu una di quelle rare persone alle quali senza restrizioni si può bene applicare la definizione di "uomo buono" ».

Don Quarello si distinse veramente per la sua finissima umanità, per la cordialità del suo tratto, per il suo carattere naturalmente sereno e conciliante, per il suo candore spirituale, per la sua saggezza, per la semplicità e limpidezza del suo comportamento. Doti tutte, che, animate da autentico spirito sacerdotale, gli attirarono la simpatia di quanti lo avvicinarono e gli permisero di stringere legami di vera amicizia con molte persone. Si può ritenere che non ebbe mai un nemico. Evitò con cura ogni forma di scontro nelle discussioni, anche quando dovette dissentire da posizioni altrui.

Poche ore prima di morire disse ad un confratello: « Cerchiamo la saggezza ». Poteva ben dirlo. Durante tutta la sua vita aveva saputo testimoniare luminosamente. Questa sua saggezza, la sua bontà, la sua profonda ricchezza spirituale, la sua qualificata preparazione teologica, fecero di lui un degno messaggero della Parola di Dio e un ricercato direttore spirituale. Lo testimoniano i molti appunti di prediche e conferenze spirituali da lui lasciati e la numerosa corrispondenza da lui ricevuta e diligentemente conservata. La nobiltà del suo animo egli seppe anche manifestarla con la fedele osservanza dei suoi voti religiosi.

Suona conferma di tutto ciò quanto gli scriveva un amico in una lettera inviatagli nel periodo della sua malattia: « Se ti è di conforto, sappi che gli amici con i quali mi è capitato di parlare di questa tua ora di prova, hanno tutti manifestato la stima grande che hanno di te, del tuo stile di presenza e di lavoro ». E, dopo la sua morte, un altro amico scriveva: « Il suo atteggiamento è stato una lezione magistrale di vita cristiana e religiosa. La sua testimonianza era limpida, schietta, trasparente, di una semplicità evangelica disarmante. La sua anima bella affiorava costantemente in superficie, con un invito irresistibile a prendere sul serio il monito di Cristo di farsi come bambini per poter essere figli nel Figlio ».

Senza dubbio Don Quarello trovò il segreto di una vita spirituale così

lo sorprende al « Gemelli » il 12 dicembre scorso. L'indomani, per l'aggravarsi della situazione, riceveva l'Unzione degli Infermi e il Santo Viatico. Ancora due giorni di dura lotta con il male, ricca di intensi intervalli di preghiera e confortata dalla presenza del fratello Dario e dei Confratelli e dalla solerte e premurosa assistenza del personale del Policlinico. La sera del 15 dicembre, alle ore 21,20, Don Quarello consegnava dolcemente la sua anima al Signore.

La lunga malattia lo aveva certamente preparato a questo ultimo solenne atto della sua vita terrena. Vogliamo sperare che vi sia arrivato con quelle disposizioni di spirito che egli stesso si augurava di poter avere in punto di morte, quando, nel lontano 1948, scriveva nel suo diario spirituale: « Parole che desidererei mi venissero suggerite nell'imminenza della mia morte: 1) A chi molto ha amato, molto è stato perdonato. 1 bis) La Madonna ti vuole tanto bene. 2) Chi mi separerà dalla Carità di Cristo? Nessuno vi strapperà dalla mia mano. 3) Nessuno può amare di più il suo amico, che dando la vita per Lui. Soffri per Gesù! Questa è la vera vita: soffrire per Gesù. 4) "Obviam Christo". 5) "Dum sumus in corpore, peregrinamur a Domino". 6) Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore ». E aggiungeva in nota: « Pronunciarmele molto chiaramente — adagio, adagio — senza commenti. Ripetere a intervalli di nuovo le stesse frasi; specialmente la 1a, la 1a bis, la 3a ».

Le esequie si svolsero nella chiesa dell'Opera PAS il sabato 17, con la partecipazione di numerosi parenti, di tutti i Confratelli dell'Opera PAS, di altri Confratelli accorsi anche da lontano, di una larga rappresentanza di suore e di amici. Particolarmente apprezzata la presenza di Sua Eccellenza Mons. Alfons Stickler, Pro-Bibliotecario di Santa Romana Chiesa, già Rettor Magnifico dell'Università Pontificia Salesiana; dei Padri Édouard Hamel e Joseph Fuchs, della Pontificia Università Gregoriana; di Padre Dalmazio Mongillo, della Pontificia Università di S. Tommaso d'Aquino; di vari Superiori del Consiglio Superiore della Congregazione Salesiana. Tra i presenti anche molti fedeli dell'annessa parrocchia salesiana, presso la quale Don Quarello esercitò per molti anni con ammirabile zelo il suo ministero sacerdotale, suscitando ampi consensi. Impossibilitato a partecipare, inviò una commossa lettera di condoglianze Sua Eccellenza Mons. Antonio M. Javierre, Segretario della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, già collega di insegnamento di Don Quarello e Rettor Magnifico — anche lui — della Università Pontificia Salesiana.

Presiedette la celebrazione esequiale, circondato da un notevole numero di sacerdoti concelebrenti, il Signor Don Paolo Natali, del Consiglio Superiore della Congregazione Salesiana, in rappresentanza del Signor Don Egidio Viganò, Rettore Maggiore dei Salesiani. Tenne l'omelia Don Sergio Felici; diede il commiato al caro estinto Don Donato Valentini: ambedue suoi anti-

per la Dottrina della Fede, l'Ufficio Catechistico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana e altri organismi ecclesiastici.

* * *

Cari Confratelli, pur sperando che Don Eraldo goda già della luce infinita di Dio, vogliamo continuare ad offrire generosamente le nostre preghiere di suffragio per lui nel caso che ne avesse ancora bisogno.

Presento da queste pagine un cordiale ringraziamento a quanti hanno partecipato al nostro lutto e a quanti, ancor prima, sono stati vicini a Don Quarello nell'ora della prova, in particolare a coloro che hanno donato generosamente il loro sangue per lui, agli esimi Medici, alle reverende Suore e ai valenti Infermieri del Policlinico « Gemelli ». Saprà ben ricompensarli lui dal Cielo.

Raccomandando al vostro fraterno ricordo la Delegazione dell'Opera PAS, vi saluto caramente.

Aff.mo in Don Bosco Santo
Sac. Armando Cuva
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sac. ERALDO QUARELLO nato ad Asti l'11-7-1926, morto a Roma-Opera PAS il 15-12-1983 a 57 anni di età, 41 di professione religiosa, 29 di sacerdozio